

Quando ci si accosta a un uomo veramente grande, pur sapendo che siamo tutti piccoli, e uguali in umanità, si deve sempre avere presente la differenza di statura con lui, per non distorcere o sbagliare le valutazioni e i giudizi che lo riguardano.

Giacomo Leopardi, in vita e in morte, ha così messo fuori gioco la sicurezza della maggioranza che lo studiava e lo studia secondo la propria prospettiva culturale e ideologica. Perché studiare Leopardi “in” Leopardi non è facile, occorre rinunciare a volerlo chiudere in categorie e aprirsi invece al suo valore universale.

Scrivendo *Un giallo a Napoli – La seconda morte di Giacomo Leopardi* (Guida editore), Loretta Marcon, leopardista di grande e sudatissima competenza (costruita fuori dagli appoggi accademici), si è concentrata sulla discussa questione della morte (che fu comunque cristiana, vedi *Citta Nuova* n. 12/2006) e della sepoltura del poeta, mettendo in campo e in analisi centinaia di documenti, testimonianze, tesi e ipotesi di ogni genere che formano un vero “giallo”, per giungere infine alla conclusione, apparentemente sconcertante, che non abbiamo verità definitive oltre il nudo fatto del decesso (per colera o altro?).

Ma proprio da questo percorso escono due otti-

Poeta genio

Il giallo della morte
di Giacomo Leopardi



«Un uomo troppo avanti nel tempo per essere compreso». Un Giobbe moderno, un filosofo che più di tutti ha esplorato spiritualmente la vita di tutti.

me verità: che sono gli altri, amici nemici familiari testimoni ecc., a misurarsi sul poeta di Recanati, non viceversa; e che Loretta

Marcon, onestissima nella sua impegnativa ricerca, riesce a scrivere un libro che, mentre annienta le tesi false e tiene a

distanza le ipotesi troppo invadenti, non impone le proprie sulla «morte della verità storica» riguardante i particolari della fine di Leopardi, e necessariamente indica l'umiltà anche critica come unico modo di rapportarsi con «un uomo troppo avanti nel tempo per essere compreso» anche da chi, volontariamente o meno, tra mezze verità errori e alterazioni di ogni genere, contribuì a oscurare o falsificare i fatti.

Il libro che parte da tutto e sembra arrivare a nulla si dimostra, proprio per questa specifica umiltà, un panorama che occorre sempre di nuovo esaminare e contemplare senza alterarne sia l'interezza che i dettagli. Tanto più vi risalta perciò la grandezza di un poeta filosofo che, pur con tutti i limiti umani, più di moltissimi ha esplorato spiritualmente la vita di tutti, come un Giobbe e un Quèlet moderno (li pone dalla sua parte lui stesso) che non si accontenta dei facili “maccheroni” allora di Napoli oggi di tanta inutile o dannosa seduzione massmediatica.

Loretta Marcon offre questa strada da fare, pur nella prospettiva di eventi e modi da approfondire e forse mai esaurire, ai presenti e futuri lettori di Leopardi desiderosi di conoscere, senza deformarlo o strumentalizzarlo, un poeta-genio che è patrimonio comune da rispettare, mentre vi attingiamo. ■